

Commento al messaggio del 25 agosto 2013

Messaggio del 25 agosto 2013

Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di essere con voi e di guidarvi verso la conversione. Giorno dopo giorno lo semino e vi invito alla conversione perché siate preghiera, pace, amore e grano che morendo genera il centuplo. Non desidero che voi, cari figli, abbiate a pentirvi per tutto ciò che potevate fare e che non l'avete voluto. Perciò, figlioli, di nuovo con entusiasmo dite: " Desidero essere segno per gli altri". Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

Il messaggio, che porta con sé tre espressioni nuove e originali nel patrimonio medjugorjano, si divide in quattro affermazioni molto chiare, più la consueta ma mai scontata conclusione di ringraziamento. Consideriamole una per una.

1. Il lavoro enorme ed instancabile di Maria

Cari figli! Anche oggi l'Altissimo mi dona la grazia di essere con voi e di guidarvi verso la conversione. Giorno dopo giorno lo semino e vi invito alla conversione

Bisogna pensare attentamente al fatto che la presenza della Madonna è un dono straordinario che viene da Dio. Dio in effetti è un padre ed è molto premuroso e preoccupato per noi: ci ha dato suo Figlio, ci ha dato il suo Spirito, ci ha dato i Sacramenti, ci ha dato la Scrittura, ci ha dato la Chiesa. In tutto questo poi ha inserito un dono per così dire 'speciale': ha chiesto alla Madre di Gesù, alla Madre di suo Figlio, alla Madre di Dio, di prendersi cura di noi. Può sembrare una nomina 'onoraria', formale, celebrativa: ma la realtà è che questa Donna si è addossata un lavoro enorme. "Giorno dopo giorno". Consideriamolo bene.

Anzitutto si tratta di seguire ogni uomo, ognuno dei miliardi di uomini, curarlo con amore, fare in modo che nella sua vita tutto si orienti a Dio, sovvenirlo nei suoi bisogni, aiutarlo nelle emergenze, condurlo a vivere il disegno di Dio su di lui; perché ogni uomo partecipa a questo disegno, anche se non è cristiano: "chi non è contro di voi è per voi" (Lc 9). Se poi si tratta di un cristiano, il lavoro si moltiplica: bisogna aiutarlo a non perdere la fede, a crescere nella fede, ad impegnarsi a fondo in essa, a tendere alla perfezione, a fare la volontà di Dio, ad amare Cristo e la Chiesa con tutto il cuore, a diventare santo, a collaborare fino in fondo con l'opera della salvezza, ad essere missionario, a sacrificare se stesso sulla croce per la salvezza del mondo.

Ma non basta: c'è tutta la Chiesa in quanto tale da seguire. Papa, vescovi, preti, religiosi e religiose, famiglie, diocesi, parrocchie, conventi, monasteri, gruppi, movimenti, associazioni, confraternite, cattedrali, chiese, luoghi di culto, santuari, liturgie, preghiere, pellegrinaggi, missioni, iniziative, opere di carità, concili, sinodi, incontri, raduni, libri, persecuzioni, feste ... Ovunque Lei deve essere presente, ovunque deve essere attenta, ovunque deve ascoltare, esortare, sostenere, correggere, piangere, gioire. "Giorno dopo giorno". Da duemila anni la Chiesa non le lascia un minuto di tregua e di pace: da ogni angolo della terra, da ogni comunità, da ogni fedele, si levano incessanti richieste di aiuto, invocazioni, lamenti, aspettative, speranze. Milioni, forse miliardi di statue o di quadri della Madonna sono sparsi per tutto il mondo: e davanti ad ognuno di essi, da soli o in comunità, i fedeli la invocano, la guardano, la attendono.

E Lei sempre pronta, sempre vigile, sempre presente, tempestiva in ogni necessità. Mai un lamento, mai un'assenza, mai un disinteresse. Sempre pronta a sorridere, ad amare, a consolare, a pacificare, a voler bene, a sdrammatizzare, a tendere la mano, a chiamare, ad esortare, a curare, a salvare. "Giorno dopo giorno". Che spettacolo! Se potessimo vederla e seguirla per 24 ore resteremmo senza parole per tutto il resto della nostra vita.

E poi le grandi missioni. Pensiamoci bene. Quando Dio, la Santissima Trinità, deve correggere l'umanità nei momenti più drammatici chi manda? Quando deve salvarla dai pericoli più grandi chi sceglie? Certo, fa sorgere grandi pastori, grandi profeti, grandi testimoni; ma sa bene che da soli non possono farcela. E allora chi manda? Potrebbe mandare qualcuno dei più grandi santi a cui affidare una missione universale: per esempio San Francesco per la pace nel mondo. Ma ritiene

che la più opportuna e degna collaboratrice della sua opera di salvezza sia Lei: Maria. Da Lei sorge sempre un 'sì' totale, luminoso, umile, commovente a Dio. Lei è sempre "eccomi, sono la tua serva". E Dio si commuove, come noi.

Duemila e cinquecento volte è apparsa, mandata da Lui, per venire in nostro aiuto. In ogni angolo della terra. In ogni epoca storica. E sono sorti migliaia di santuari, dove milioni di fedeli sono accorsi. E Lei lì, pronta, instancabile. Lì a portare tutti a suo Figlio.

Chi non ha ricevuto grazie da Lei? Chi l'ha invocata senza avere risposta? Di più: chi non è invitato da Lei a stare con Lei il più possibile, semplicemente prendendo il Rosario per salutarla, per guardarla, per lasciarsi abbracciare? "Giorno dopo giorno"...

Cari amici, tutti siamo chiamati a collaborare all'opera della redenzione. Cristo ci vuole tutti suoi collaboratori della sua passione:

²⁴Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1)

Ma chi più di Maria realizza questa collaborazione? Chi più di Lei è partecipe dell'opera del Figlio? Chi più di Lei è corredentrica dell'umanità? Lei non aggiunge nulla all'opera del Figlio, ma il Figlio vuole passare attraverso l'opera di Maria: un amore immenso li unisce per la nostra salvezza. A noi non resta che gioire di questo amore e approfittare in ogni modo di questa sovraumana disponibilità verso di noi.

2. Preghiera, pace, amore, grano che fruttifica

perché siate preghiera, pace, amore e grano che morendo genera il centuplo.

Il trinomio preghiera, pace e amore è ben noto ai fedeli di Medjugorje e ricorre fin dai primi anni delle apparizioni, come si può notare da questo messaggio del 1984:

Desidero che in voi fiorisca la preghiera, la pace e l'amore. (2.2.84)

Il termine 'grano' invece, salvo in un paio di messaggi dedicati al valore della natura, viene usato per la prima volta nel messaggio odierno, con un chiaro riferimento evangelico:

È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. (Gv 12)

Non è per altro la prima volta che la Madonna invita a sacrificare la nostra vita per la salvezza dell'umanità:

Testimoniate con la vostra vita e sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo. (25.2.88)

Ho bisogno di cuori pronti ad un amore immenso. Di cuori non appesantiti dalla vanità. Di cuori che sono pronti ad amare come ha amato mio Figlio, che sono pronti a sacrificarsi come si è sacrificato mio Figlio. Ho bisogno di voi. (2.7.2009)

Cari miei figli, solo cuori puri sanno come portare la croce e sanno come sacrificarsi per tutti quei peccatori ... (2.8.2012)

Cosa significa sacrificare la nostra vita? Significa semplicemente offrirla a Dio ogni giorno, facendo per amore ogni cosa che Lui ci chiede di fare. Significa spenderci con generosità per la Chiesa, partecipando il più possibile ai gesti che ci propone. Significa seguire i messaggi di Maria, cercando di metterli in pratica. Dio sa anche quando è il momento in cui chiederci di morire, per amore, per la salvezza del mondo.

3. Quello che possiamo veramente fare

Non desidero che voi, cari figli, abbiate a pentirvi per tutto ciò che potevate fare e che non l'avete voluto. Anche questa espressione è originale e nuova all'interno dei messaggi. Essa allude ad un fatto importante su cui riflettere. Come ben sappiamo, Dio è misericordioso e, se siamo pentiti del nostro male, nel sacramento della Riconciliazione ci perdona. Tuttavia, nella misura in cui ci rendiamo conto della realtà, rimane un doveroso dolore in noi, lo stesso che caratterizza il Purgatorio: "potevo essere santo, potevo far fiorire il mondo, potevo amare Dio e i fratelli, potevo portare una gioia immensa già su questa terra, e non ho voluto, non l'ho fatto". La Madonna non vuole che abbiamo a vivere questo dolore: Lei desidera per noi la grande felicità che sorge dal

fare la volontà di Dio, dal dire 'sì' già su questa terra, dal far fiorire il mondo. Da noi infatti dipende la possibilità che questo mondo sia un anticipo del Paradiso, sia una compagnia con Dio, sia una vita degna dell'uomo.

4. Essere segno per gli altri

Perciò, figlioli, di nuovo con entusiasmo dite: " Desidero essere segno per gli altri". Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

E' la terza espressione nuova e originale di questo messaggio. Per la verità essa era stata anticipata abbastanza nettamente in un messaggio del 1982:

Voi mi chiedete il segno perché si creda alla mia presenza. Il segno verrà Ma voi non ne avete bisogno: voi stessi dovete essere un segno per gli altri! (8.2.82)

Tuttavia nel messaggio odierno tale espressione è rivolta a tutti e non ai soli veggenti. Non solo, ma acquista un senso programmatico, cioè diventa un vero e proprio 'programma di vita'.

In esso viene anche indicato il vero metodo missionario cristiano: la missione consiste nell'essere segno per il mondo, un segno che rimanda continuamente a Cristo. Chi ci incontra dovrebbe poter vedere sempre in noi il nostro legame con Cristo, la nostra appartenenza a Lui, la gioia di essere suoi. Allora chi ci vede non guarda noi, ma Cristo che si riflette in noi.

Non è questione di bravura personale: anzi, chi è 'bravo di suo' non è affatto un segno, perché rimanda a se stesso. Si diventa segno di Cristo quando con tutta la nostra povertà e miseria siamo legati a Lui. Allora uno che ci vede può dire: "Guarda quel poveretto, è un pover'uomo come me, ma non è solo".

Omni Die